

Il 18° Congresso Provinciale dell'ANPI di Udine

Tensione morale e orgoglio di appartenenza

28 novembre 2010 - Già alle otto del mattino, si affollano davanti all'ufficio allestito presso l'Auditorium "Zanon" gli eletti dei 42 congressi di sezione tenuti nella Provincia di Udine nel corso dell'anno, con le deleghe in mano per farsi registrare, perché alle nove il Congresso deve cominciare. E alle nove comincia, con le guardie comunali che scendono verso il palco con i gonfaloni dei comuni decorati, accompagnate dall'Inno di Mameli.

Poi il prof. Alberto Buvoli, nominato Presidente dell'Assemblea, legge i nomi dei compagni che ci hanno lasciato negli ultimi cinque anni.

Interviene il Sindaco della nostra città, il prof. Furio Honsell, che parla dell'attualità dell'ANPI come riferimento etico e politico, perché l'antifascismo, anche per gli amministratori, non può che essere il punto di partenza per qualsiasi ragionamento o attività.

Il lungo applauso testimonia anche l'affetto che lega l'ANPI al Sindaco, sempre vicino alla nostra Associazione.



È la volta poi del presidente uscente Federico Vincenti, che legge la relazione politica sull'attività dell'ANPI Provinciale, interrotto spesso dagli applausi, perché la moralità e la qualità dell'impegno dimostrato sono straordinari.

Quindi i saluti dei numerosi invitati, in nome di partiti politici, dell'ARCI, dell'ANED, della Lega dei combattenti per la liberazione nazionale di Tolmino (Slovenia). Il poeta Pier Luigi Cappello legge una bellissima prosa poetica che paragona lo stacco di Ettore dalla moglie e dal piccolo Astianatte per affrontare l'ultimo duello, allo stacco del giovane partigiano dalla madre che invano lo prega: non andare, figlio mio. Applausi commossi salutano la lettura.

Gli interventi degli invitati sono finiti, dato che brillano per la loro assenza le amministrazioni provinciali e regionali e i rappresentanti dello Stato, istituzioni che nel privato elogiano l'ANPI e ne esaltano i meriti, ma che non se la sono sentita di esporsi in pubblico, dato che, come ha detto Vincenti nella sua relazione, rivolgendosi ai giovani: «con noi non ci saranno debolez-

ze o rassegnazione, perché siamo cittadini democratici che si sono sempre battuti, e con decisione, per la legalità. Non avranno spazio con noi quelle inquietanti lobby che si affacciano alla ribalta politica: organizzazioni segrete, P3, illegalità, mafia». Anche questo è un segno dei tempi.

Il Congresso continua con l'elezione delle commissioni elettorale e politica e con la relazione organizzativa del Segretario Luciano Rapotez.

È giunta già l'ora del pranzo, allestito nella mensa del vicino Istituto tecnico industriale "Malignani".

Alle 14 riprendono i lavori con il dibattito sui documenti congressuali, mentre le commissioni si ritirano in altre stanze a lavorare. Seguono poi le letture dei relativi documenti, le approvazioni.

Conclude infine la senatrice Carla Nespolo in rappresentanza dell'ANPI nazionale, con una approfondita analisi sulla situazione del Paese e sugli impegni che l'ANPI dovrà affrontare per rispondere alla profonda crisi attuale.



“Un bel Congresso”, dice la senatrice mentre la folla comincia ad uscire dal teatro; e spiega che non si riferiva soltanto al livello degli interventi – molto alto – ma anche alla tensione morale che lei ha avvertito in quella sala piena di gente motivata, orgogliosa dell'appartenenza all'ANPI, dotata dell'ottimismo della volontà.



Ricordati i ferrovieri caduti nella Resistenza alla stazione di Udine

Il 2 novembre si è tenuta, presso la Stazione Ferroviaria di Udine, la commemorazione dei Ferrovieri caduti durante la Resistenza.

Ai ricordi di Bruno Franco si sono aggiunte le riflessioni di Valentino Monaco, del Sindaco di Udine prof. Furio Honsell e dell'oratore ufficiale Mauro Cedarmas dell'ANPI Provinciale di Udine. L'organizzazione dell'iniziativa, come da tradizione, vede l'ANPI a supporto del Dopolavoro Ferroviario, che nell'occasione ricorda anche i caduti in servizio.

In particolare Cedarmas ha ricordato le fasi essenziali della storia della ferrovia, seguendo un percorso assai significativo, quello delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità nazionale che ci accingiamo a ricordare e dell'importanza delle Ferrovie in quest'ambito.

«... Fu con le Ferrovie, assieme ovviamente al sistema scolastico, a quello sanitario, a quello militare, a quello giudiziario, che gli Stati diffusero la percezione dell'unità territoriale fra i cittadini. Con i treni si raggiungevano per la prima volta le più disparate e lontane località del paese. Durante il primo conflitto bellico, la Grande Guerra, lo strumento divenne fondamentale per gli spostamenti delle truppe, dei vettoviaggiamenti e dei rifornimenti bellici. Nella nostra regione ovviamente quest'utilizzo venne vissuto e percepito in tutta la sua interezza. Non fu un caso, poi, se su un treno venne trasportato il milite ignoto da Aquileia a Roma fra ali di folla. Durante il secondo conflitto mondiale, sebbene si stessero radicando i nuovi mezzi, la ferrovia manteneva totalmente la sua efficacia e il suo ruolo di principe dei trasporti. Solo comprendendo a fondo l'importanza strategica e logistica della Ferrovia e delle sue stazioni possiamo comprendere quanto il sacrificio dei molti che si adoperarono nella Resistenza e nelle azioni belliche in quest'ambito fossero decisivi».

«Anche questa stazione – ha continuato Cedarmas – è un luogo simbolo della Resistenza. Sui suoi binari, già nel settembre '43, transitarono treni-bestie piene di soldati italiani destinati all'internato in Germania: molti di quei 600.000 catturati dai tedeschi passarono di qui. La popolazione accorreva angosciata, temendo di scorgere un figlio, un fratello, un marito o anche solo un amico. Il più delle volte aiutare degli sconosciuti poteva alleviare le pene di chi aveva dei cari accomunati dallo stesso crudele destino. Qui potevamo osservare figure di donne che, con pentoloni di viveri, alimenti, acqua, pane, vino, cercavano di dare sollievo, ricevendo in cambio messaggi e biglietti da far recapitare a familiari lontani. In seguito, sempre su questi binari, parenti lontani del tristemente più noto binario 21 di Milano, passarono i lugubri vagoni del trasporto dei deportati. Vagoni, scortati da SS con mitra spianati, dai quali si scorgevano occhi destinati a quanto di peggio il genere umano abbia realizzato: i campi di sterminio. Sia ben chiaro, non possiamo accettare che in nome della libertà di pensiero vi siano dei negazionisti che possano metterne in discussione l'esistenza e la funzione, non possiamo rimanere

inermi dinanzi a revisionisti che si dedicano strumentalmente alla demolizione della verità storica per biechi scopi propagandistici che, con tristezza vi segnalo sono finanziati dalla nostra Regione».

Nelle riflessioni finali di Cedarmas un duro atto di accusa per le difficoltà che incontrano gli operatori del settore, senza tralasciare l'importanza della Costituzione.

«Permettetemi in conclusione di fare alcune riflessioni, è con grande rammarico che noi assistiamo al degrado del nostro Paese. Voi in ferrovia, voi che operate in uno dei settori nevralgici e storicamente più importanti del Paese ne avete ben coscienza e ne siete quotidianamente testimoni. Siete costretti a lavorare nella precarietà, senza le adeguate garanzie sulla sicurezza, sul lavoro sulla salute, per voi e per i vostri clienti. Siete costantemente chiamati a rendere presentabile una situazione precaria subendo critiche e accuse che per quanto giustificate non vanno certamente rivolte a voi operatori quanto a coloro che vi governano. Anche i sacrifici fatti da coloro che sono elencati su questa lapide meriterebbero ben altra considerazione e quel rispetto che un atto enorme quale la perdita della vita stessa reclamerebbe. Temo purtroppo, che non sarà questo presente a rendervi quanto dovuto per la vostra storia e per il vostro costante impegno, ma sono certo che un Paese migliore ci aspetta in un prossimo imminente futuro, ove la dignità, l'onestà, l'etica, la giustizia, la morale troveranno nuovamente posto e finalmente i valori che i nostri padri costituenti e la lotta partigiana ci hanno insegnato, saranno di casa, come deve essere».

Bolzano: ripartiamo con gioia e tenacia dal Congresso

Desideriamo condividere la nostra gioia per un Congresso che ci ha dato nuovo fiato: partecipato, forte e dignitoso in molti interventi. Un buon aiuto lo hanno dato Alessandro Frignoli, rappresentante dell'ANPI nazionale e le ANPI trentine. Hanno portato un sostegno ed una offerta di lunga collaborazione il Sindaco di Bolzano, il Vicepresidente della Provincia, i rappresentanti dei partiti progressisti e dei sindacati, offerta della quale faremo tesoro.

Oltre al Comitato provinciale, con un forte ricambio, è stato eletto anche un "comitato d'onore" composto da partigiani che abitano a Bolzano (purtroppo molto pochi). Uno di loro, Sandro Bonvicini ci ha sorretto alla Presidenza.

È stato approvato un documento finale **"Vivere la responsabilità di attuare valori e diritti della Costituzione"** ed una chiara presa di posizione sulla raccolta firme per l'autodecisione, che consideriamo fuori tempo e fuori luogo.

Il Congresso è stato anche occasione per il tesseramento 2011. Lo hanno fatto in 34, dei quali 8 nuovi iscritti giovani.

Spontaneo e forte il canto di *"Bella ciao"* con cui si è conclusa l'assemblea. **Ora, al lavoro!**

Lionello Bertoldi